

U.S. Bosto, dove tutto cominciò con un pullman

Pubblicato: Martedì 15 Dicembre 2015



Salvadè, Limido, i fratelli Pellegrini, Vanoli, fino ad arrivare ai giovanissimi Beretta e Pacifico. **Questo è il tesoro dell'U.S. Bosto**, la prima società di settore giovanile nata a Varese. I gioielli più preziosi invece sono i 350 ragazzi che giocano sui campi di via Tasso a Capolago.



Nel **2015 il Bosto ha compiuto 55 anni**, ma non vive di sola tradizione: il centro sportivo cresce e migliora a vista d'occhio grazie alle nuove strutture. **E pensare che tutto cominciò... con un pullman.** Quando la società iniziò la sua attività nel 1960 poteva contare solo su due campi in terra battuta e i giocatori si allenavano a Vedano Olona. **Lo spogliatoio era proprio un vecchio autobus** dismesso, attrezzato con due stufe elettriche e acquistato dall'allora presidente Fausto Pozzi per 300mila lire.

Osvaldo **Tonelli**, factotum e memoria storica del Bosto, ricorda ancora quegli anni. «Tutto cominciò

nel 1960 – ricorda – con l'iscrizione al Csi. La prima sede fu l'oratorio di Bosto e oltre al calcio avevamo anche una squadra di pallacanestro. Nel **1965 ci iscrivemmo alla Figg** e nel 1970 costituimmo il primo Nucleo giovani calciatori città di Varese; poi nel **1978 costruimmo i nuovi impianti**, grazie all'impegno di **Fausto Pozzi e Cesare Bernasconi**. Il Bosto infatti è una società privata, una cooperativa che ha sempre camminato con le proprie gambe e grazie alla passione dei suoi soci ha fatto grossi passi avanti negli anni, fino a diventare un vero e proprio **vivaio del Varese Calcio**».

Un cammino che ha portato **il Bosto ad avere 350 ragazzi, divisi in venti squadre** di settore giovanile, dai Piccoli amici agli Allievi. Mentre parliamo con Osvaldo nell'ufficio della segreteria il via vai di ragazzi e genitori che chiedono informazioni per il tesseramento non si ferma mai. «Qui **non chiudiamo mai la porta** – dice il dirigente – le iscrizioni sono sempre aperte e a meno che un ragazzo non voglia andarsene volontariamente non mandiamo via nessuno. Qui i ragazzi devono **giocare e divertirsi imparando anche a crescere** calcisticamente e professionalmente. Se poi arrivano i risultati tanto meglio».



Nel frattempo anche il Bosto è cresciuto molto. Dove prima c'erano due campi in terra battuta, nel **2005 è stato realizzato un campo in sintetico** a 8 e nel 2007 anche la **palestra** con un fondo dello stesso materiale. Dopo è toccato agli spogliatoi (ristrutturati e ingranditi), passati da 4 a 6, mentre al piano superiore della sede ci sono un nuovo **punto ristoro, segreteria e lavanderia**. Gli ultimi arrivi sono il campo **in sintetico a 11** e la **“gabbia”** per le sfide 3 contro 3. «Il nostro slogan è **“Bosto – una scuola di calcio e di vita”** perché nella nostra attività di puro settore giovanile vogliamo sempre mettere al primo posto i ragazzi e la loro formazione. Siamo contenti anche perché molti **genitori che hanno giocato qui oggi portano i loro figli**. Vuol dire che abbiamo seminato bene».

Nella sede del Bosto c'è anche un pannello che ricorda tutti i calciatori o allenatori partiti dal club di Capolago e arrivati nel grande calcio. I tecnici più noti sono Stefano **Bettinelli**, Marco **Baruffato** (ora allenatore dell'Ilves Tampere in Finlandia) e Giorgio **Panzarasa** (preparatore atletico dell'Hellas Verona). Molti giocatori lanciati dal Bosto hanno poi fatto la storia del Varese (e non solo). A partire da Franco **Salvadè**, Bruno **Limido**, i fratelli Luca e Davide **Pellegrini**, Angelo **Orlando** e Paolo

Vanoli. Gli ultimi talenti invece sono Fiumicelli, Aloe, Merlin, Luoni, Di Sabato, Beretta, Pacifico, Comani e Fontana. Tutti insieme, riempirebbero quel famoso **pullman** degli anni Sessanta.

FIGLI DI UN GOL MINORE – Tutti gli articoli della nostra rubrica sul calcio
“nascosto”

di Lorenzo Lazzerini